

Partito Autonomista Trentino Tirolese
Congresso ordinario 24 marzo 2019



AUTONOMIA: LA FORZA DI CHI PUÒ SCEGLIERE

IDENTITÀ, PASSIONE, FUTURO

Primo firmatario Simone Marchiori

PREMESSA

Il 2018 ha segnato, dal punto di vista politico, un punto di svolta sia a livello nazionale che locale. Schemi che sembravano assodati e forse scontati sono implosi aprendo di fatto una nuova stagione per la politica trentina.

Il PATT, dal canto suo, pur passando da partito di maggioranza a partito di opposizione, ha attraversato questa fase di cambiamento riuscendo a consolidare il suo spazio politico e confermandosi a tutti gli effetti uno dei poli di riferimento per l'elettorato trentino, terzo partito in Provincia con il suo 12,58% di consensi e primo fra tutti i movimenti territoriali.

Trascorso qualche mese dalle elezioni e con l'inizio del nuovo anno c'è la necessità per gli autonomisti di avviare una riflessione su questo nuovo ruolo e sul posizionamento del Partito nei prossimi anni.

È questo il compito che spetterà al congresso del 24 marzo ed è su questi temi che si dovrà scegliere la nuova segreteria del partito.

Un compito non semplice, né scontato, perché dovrà rispondere a una domanda ciclica in 71 anni di storia del partito: “quale deve essere il ruolo del Partito Autonomista in un nuovo contesto politico?”

Serve, infatti, una nuova visione per il PATT che non rinneghi e non sminuisca la storia del movimento e i grandi risultati ottenuti soprattutto nelle ultime legislature, ma che, basandosi su questi elementi, vada oltre, rinnovando non solo i linguaggi, ma anche le proposte e l'approccio nei confronti delle altre forze politiche. Serve, inoltre, una profonda riflessione interna in grado di impostare la migliore struttura possibile per far sì che il nostro movimento sia sempre più il simbolo dell'Autonomia e delle scelte che bisognerà affrontare in futuro. La necessità di affrontare il nodo del posizionamento e dei rapporti con le altre forze politiche non può, infatti, far passare in secondo piano il “lavoro sul Partito”, per investire su uomini e risorse con l'obiettivo di rafforzare l'organizzazione del partito stesso, di ampliare la presenza sul territorio, di approfondire tematiche politiche e programmatiche e di elaborare proposte in grado di rispondere alle pressanti richieste di cambiamento provenienti dalla società.

Abbiamo la necessità, in questo Congresso, di evitare l'autoreferenzialità, il pericolo di chiuderci in noi stessi. Dobbiamo confrontarci su ciò che non va, arrivando a fare anche della sana autocritica, per poi ripartire con tutto l'orgoglio e la determinazione che da sempre ci contraddistinguono così da dare al Trentino e all'Autonomia un Partito Autonomista forte, consapevole e aperto.

1) IL CORAGGIO DI SCEGLIERE DOVE STARE

Il tema del posizionamento del PATT nel panorama politico trentino rappresenterà il punto focale su cui si concentrerà l'attenzione (interna ed esterna) durante questo Congresso. E' ovvio che in questo particolare momento i ragionamenti non possono avere l'ambizione di risolversi con la fase congressuale. Anzi, i cambiamenti repentini ai quali ci ha abituato la politica in questi ultimi anni impongono, soprattutto alle forze autonomiste, di tenere la porta aperta agli stimoli che potranno presentarsi.

Tuttavia è altrettanto necessario alimentare il dibattito congressuale con alcune constatazioni su cui basare l'azione politica del nostro Partito. Ragionamenti inerenti soprattutto gli attuali schieramenti in campo ed i prossimi appuntamenti elettorali.

1.1 Il centrosinistra

Partiamo da un presupposto: il centrosinistra-autonomista non solo è implosivo, ma non è nemmeno ipotizzabile una sua rinascita. Alcuni elementi delle forze che lo costituivano, infatti, hanno per vari motivi deciso che quell'esperienza fosse perdente ed hanno spinto l'elettorato, che per alcuni lustri vi ha riposto la fiducia, a rivolgersi verso altri riferimenti. Incompatibile con la ricostituzione di quel centrosinistra vi è anche la presenza di nuove formazioni politiche che da un lato mirano a spostare sempre più a sinistra il baricentro politico e dall'altro continuano a mettere in campo un modello perdente ed invisibile ai cittadini tipico di una certa sinistra ideologica, salottiera ed elitaria. Questi due elementi oltre ad essere incompatibili con la storia del PATT, appaiono in contrasto con un progetto coerente e lungimirante da sottoporre agli elettori.

1.2 Il centrodestra

Nemmeno il centrodestra a trazione leghista sembra rappresentare una soluzione politica adeguata per la nostra Autonomia.

In primis perchè la visione autonomista, imprescindibile in Trentino, pur avendo tenuto a battesimo la visione federalista della Lega delle origini, rischia di mal conciliarsi con quella di una forza nazionalista e anti-europeista come la Lega salviniana. Questo è il motivo che ha spinto il PATT ad affrontare le elezioni provinciali senza cercare accordi con questa coalizione e questo è il motivo per cui, vista anche la natura maggioritaria della legge elettorale, il PATT intende rispettare fino in fondo le scelte fatte dagli elettori, anche per quanto riguarda la maggioranza di governo a livello provinciale. Dove, è bene ricordarlo, gli

alleati della Lega, di qualsiasi estrazione politica, hanno ricevuto attraverso il voto un ruolo da semplice comparsa.

Discorso diverso, invece, per la Giunta regionale dove il PATT, sia per la ferrea alleanza con la SVP, sia per la necessità di mantenere un asse autonomista fra Trento e Bolzano, non farà mancare il suo appoggio alla maggioranza del Presidente Kompatscher.

1.3 Blockfrei non significa isolamento

Quali possibilità restano, quindi, sul campo? Quella che ha caratterizzato gli ultimi mesi: un Partito Autonomista “blockfrei”, con le mani libere. Ciò non significa rinchiudersi in un comodo isolamento supponente e autoreferenziale, ma al contrario ragionare al di fuori delle vecchie e stereotipate logiche: smetterla, cioè, di pensare al punto di approdo, specie se questo si traduce in concetti ormai superati come quelli di “destra” e “sinistra”, ed impegnarsi piuttosto nella costruzione di un percorso coerente e coraggioso e di una visione autenticamente autonomista in grado di riscuotere il consenso degli elettori.

Dal giorno del Congresso, qualora venisse scelta questa linea, si dovrà agire su due binari contigui e paralleli. Il primo quello “storico” di sentinella dell’Autonomia, di ponte con Bolzano e di strenuo difensore degli ideali europeisti ed euroregionali. Il secondo, ancora non sufficientemente esplorato, quello di promotore di una cultura politica territoriale ed autonomista, da intendersi come elemento coagulante di tutti coloro che credono nei temi dell’Autonomia e dell’autogoverno delle nostre genti. Nessuna preclusione verso alcun movimento, quindi, purchè si parta da due elementi di rottura con il passato: nessun vincolo ideologico con partiti nazionali che, per loro natura, non possono difendere le nostre prerogative e basta con i vecchi schemi fin qui adottati. Si potrebbe obiettare che si tratti di un percorso irrealizzabile, ma anche il risultato del PATT alle elezioni provinciali, figlio dello stesso ragionamento, appariva ai più come inimmaginabile. C’è quindi nella società trentina (e se non c’è ancora dobbiamo sollecitarla) la consapevolezza che l’Autonomia, la sua difesa e il suo buon funzionamento siano un valore e una priorità quando si parla di politica locale. Ed è il PATT che ha l’obbligo morale di lavorare per far crescere questa consapevolezza. Ciò non significa necessariamente un Partito Autonomista che superi il 50% dei consensi, ma basterebbe anche solo aiutare le diramazioni locali dei partiti nazionali a ragionare su una possibile differenziazione sul modello della CSU bavarese. Già questo sarebbe un risultato storico che agevolerebbe la creazione di un fronte autonomista-territoriale in grado di offrire una visione nuova ed originale della politica trentina. Ed il PATT potrebbe rappresentare il collante e la guida di questo progetto.

1.3.1 Elezioni suppletive per la Camera dei Deputati

Nel maggio di quest'anno i trentini residenti nei collegi di Trento e di Pergine saranno chiamati ad eleggere due nuovi Deputati in sostituzione di Maurizio Fugatti e di Giulia Zanutelli. In questo frangente, ed in virtù del ragionamento fatto sopra, appare evidente che, allo stato attuale, riproporre lo schema adottato nel marzo 2018 appare difficile. Il Partito Autonomista ha la necessità di concentrarsi su se stesso e sul Trentino dal momento che a Roma è già ottimamente rappresentato dalla propria onorevole, Emanuela Rossini, e dal resto della delegazione SVP.

1.3.2 Elezioni Europee

In contemporanea con le suppletive per la Camera dei Deputati si terranno anche le elezioni europee. Questo appuntamento cade in un momento delicato per la storia dell'Europa unita. Un nazionalismo di ritorno attanaglia tutti gli Stati del Vecchio Continente, la Brexit aleggia ancora attraverso l'estrema incertezza per la sua risoluzione, leader nazionali forti ma con scarsa visione europeista minacciano l'implosione della UE.

Come autonomisti, da sempre convinti sostenitori dell'Europa dei Popoli e delle Regioni, siamo consapevoli che sia necessario un cambio di rotta drastico che sposti l'attenzione dall'unione economica a quella politica vera e propria, dall'Europa del rigore e dei vincoli a quella della speranza e della crescita. Proprio per questo è imprescindibile la partecipazione a questo appuntamento elettorale a sostegno del candidato scelto con la SVP e con le altre forze autonomiste del Nordest, all'interno del progetto politico moderato ed europeista del PPE, il Partito Popolare Europeo, assieme alla ÖVP, i popolari tirolesi, e alla CSU, i cristiano sociali bavaresi.

Sarà l'occasione per verificare la consistenza di chi, anche in Trentino, considera un valore imprescindibile l'Euregio (che trova nell'Europa unita la sua ragion d'essere) e di chi, invece che imparare dalla nostra storia, preferisce nascondersi dietro concetti ormai antistorici come quello di supremazia nazionale. Non può esserci Autonomia, per una terra di confine come la nostra, senza una visione europea che valorizzi le diverse esperienze storiche che il nostro popolo ha vissuto nei secoli.

1.3.3 Elezioni comunali

Sempre a maggio si tornerà al voto anticipato in alcuni comuni del Trentino, mentre nel 2020 verranno rinnovati anche tutti gli altri consigli comunali della Provincia. Questi due

appuntamenti elettorali, che coinvolgono direttamente quella che noi consideriamo la cellula fondante dell'Autonomia, non possono trovare impreparato il PATT. La parola d'ordine in questo caso dovrà essere sicuramente "libertà di azione" per i territori. Se per il livello provinciale, infatti, si deve tendere alla costruzione di un fronte autonomista-territoriale ideologicamente svincolato dai partiti nazionali, a maggior ragione ciò deve avvenire per i comuni. Se si vuole offrire ai cittadini dei vari centri trentini la migliore amministrazione possibile, bisogna far sì che lo schema adottato sia flessibile e adattabile al contesto di applicazione. Questa strategia è poi favorita dal fatto che nella maggior parte dei comuni storicamente si presentano solamente liste civiche senza una dichiarata caratterizzazione partitica; ma anche nei centri principali dobbiamo provare ad uscire dalla logica degli schemi prestabiliti per trovarne di nuovi più vicini alle aspettative dei cittadini. Anche perchè, bisogna dirselo apertamente, ciò in alcuni casi ha comportato alcune situazioni complesse che hanno minato la fiducia dell'elettorato e costretto le Sezioni locali a subire scelte invise a tesserati e simpatizzanti. La regia del Partito centrale, quindi, dovrà limitarsi solamente all'essenziale, garantendo una coerenza di fondo all'ideale autonomista, senza costrizioni nei confronti delle scelte territoriali. Compito prioritario del Partito sarà inoltre quello di garantire un'adeguata formazione dei futuri amministratori, consentendo loro di trovarsi pronti alle sfide che si presenteranno sul percorso al servizio delle comunità di appartenenza.

2) UN PARTITO CHE SI PREPARA ALLE NUOVE SFIDE

Questo nuovo atteggiamento nei confronti della politica deve portare ad un cambiamento anche all'interno del PATT: se siamo uno dei partiti più longevi è perchè siamo sempre stati in grado di rinnovare le idee mantenendo fede alla nostra storia e alle nostre radici. Rivalutarle come elemento di ricchezza e di peculiarità per accrescere la nostra Autonomia e non come elemento divisivo o di chiusura autoreferenziale è il primo passo per arrivare ad una sintonia fra tutti coloro che si sentono e si definiscono autonomisti. Si devono poi mettere al centro militanti e attivisti, soprattutto i più giovani, vera ricchezza del Partito Autonomista, per farli sentire parte di questo ambizioso progetto. Vanno poi rinsaldati ulteriormente i rapporti con le autonomie speciali di Bolzano e della Valle d'Aosta, in particolare con SVP e Union Valdôtaine, ma anche con tutti quei movimenti e gruppi di cittadini che, anche nelle regioni ordinarie, ritengono che il federalismo sia l'unica risposta ad un inefficiente centralismo statale. Infine va puntato sulle potenzialità dell'Euregio come erede delle nostre radici tirolesi e mitteleuropee e, soprattutto in occasione delle elezioni europee, sull'importanza di un'Europa che metta al centro i popoli, i territori e le autonomie.

Propositi certamente ambiziosi, ma tutt'altro che utopistici. Per ridare credibilità e centralità alla politica si deve tornare ad appassionare e coinvolgere, occorre appoggiarsi a ideali concreti, stimolare le idee, avere una storia e degli esponenti coerenti. Insomma, in un momento in cui prevale chi parla alla pancia dei cittadini non serve a nulla erigere palizzate ideologiche, ma bisogna metterci più cuore.

2.1 Maggior coinvolgimento degli organi di Partito e della struttura territoriale

Su questo punto è necessaria un po' di autocritica. Va riconosciuto che le numerose e serrate fasi elettorali susseguitesesi in questi anni, le divisioni interne e l'impegno profuso nella definizione della linea politica, nella stabilizzazione di una coalizione, nella presenza sul livello istituzionale e nella guida del governo provinciale, hanno spesso distolto l'attenzione del Partito dalla ricerca di un coinvolgimento sui grandi temi che devono necessariamente caratterizzare l'azione politica degli autonomisti. Il primo cambiamento "interno" di cui necessita il Partito sta nel saper coltivare la capacità di essere in mezzo alla gente, diventandone l'espressione più genuina e autentica. E' giunto il momento di dedicare tempo e spazio ad un maggior coordinamento territoriale e alla valorizzazione di tutte le risorse umane e delle diverse sensibilità di cui da sempre dispone il PATT.

Tale azione va portata avanti su più livelli: il primo e più basilare è quello che riguarda le Sezioni e i Coordinamenti d'Ambito. I nuovi modi di fare politica, legati soprattutto a internet e ai social media, hanno in un certo senso "smaterializzato" il confronto politico rendendo più difficile coinvolgere grandi folle negli appuntamenti partitici. Tuttavia il PATT, anche di recente, ha dimostrato che nella sua base (includendo anche simpatizzanti e semplici interessati) vi è ancora la voglia di partecipare. Ciò deve spingere il Partito ad uno sforzo ulteriore per far sì che anche la più piccola Sezione sia stimolata ad attivarsi, ancor più di quanto già non faccia, per diffondere il pensiero autonomista. Per questo c'è bisogno di Coordinamenti d'Ambito che sempre di più mettano in rete le diramazioni di uno stesso territorio, ma che, soprattutto, si facciano portavoce nei confronti del livello centrale dei bisogni, delle necessità e delle proposte delle proprie sezioni. Se, insomma, ci deve essere un coordinamento politico che dal centro si irradia verso le diramazioni, altrettanto va rinvigorito il flusso contrario che dalla base sale al vertice.

Lo strumento adatto allo scopo c'è già: il Consiglio del Partito! Va solo fatto funzionare di più e meglio. In quest'ottica è necessario che sia convocato con sistematicità (cadenza bimestrale, se non addirittura mensile) mettendo all'ordine del giorno soprattutto i temi proposti dagli Ambiti, in modo da dare vita a incontri strutturati che portino a decisioni concrete. Solo così

anche l'azione dei rappresentanti provinciali e nazionali potrà essere mirata. Se, invece, il Consiglio del Partito continuerà ad essere convocato solo in relazione alla necessità di adottare deliberazioni o per semplici relazioni sull'attività politica centrale, verrà meno la sua funzione principe che lo rende lo strumento fondamentale per favorire il massimo confronto e per tenere viva la passione politica dei rappresentanti sul territorio. Anche l'attività della Giunta Esecutiva può essere migliorata, sia attraverso la sua convocazione almeno una volta al mese, sia attraverso un suo riequilibrio in termini di rappresentanza fra membri eletti, espressione dei territori e del Consiglio del Partito, che fra membri di diritto (espressione, invece, delle Istituzioni e, quindi, molto più informati della situazione politica e amministrativa rispetto ai primi). Anche i Coordinatori d'Ambito andranno maggiormente coinvolti chiamandoli alle Giunte Esecutive, sia organizzando appositi incontri periodici.

Il confronto ed il dibattito fra tutti gli esponenti del Partito devono diventare un'occasione di arricchimento per tutti e non un'incombenza del Partito da comprimere per evitare discussioni e divergenze. Se l'aspirazione del PATT è quella di crescere e di diventare riferimento per quanti più trentini possibile, non si può prescindere dall'accettazione delle diverse sensibilità che poi andranno a definire la linea politica del Partito. L'ambizione tipicamente autonomista di diventare partito di raccolta può essere frenata anche dalla mancata accettazione del confronto interno.

Al fine di agevolare la partecipazione e il funzionamento degli organi sarà necessario procedere dopo il Congresso ad una revisione dello Statuto del Partito e, sicuramente, ad una implementazione della comunicazione, vero e proprio nodo dolente del PATT, che quindi merita una trattazione separata.

2.1.1 Comunicare l'autonomismo

Le ultime elezioni provinciali hanno visto un importante investimento da parte del Partito sulla comunicazione. Dopo svariati esperimenti dovuti alle continue ed insistenti richieste della base di approntare una comunicazione efficace per propagandare i risultati ottenuti dal governo provinciale, ci si è trovati di fronte alla necessità di organizzare un messaggio chiaro e semplice che facesse capire all'elettore il perchè di un voto al PATT.

Il gruppo di lavoro, tutto formato da giovani del Partito, non ha fatto altro che utilizzare i messaggi tradizionali del Partito e declinarli, prevalentemente sui social media, con un linguaggio nuovo, fresco e diretto, che facesse, ad esempio, capire la differenza fra dove c'è e dove non c'è l'autonomia. Il riconoscimento unanime, anche di alcuni avversari politici, ha di

fatto confermato la bontà di questa scelta. Ora, chiusa la campagna elettorale, va organizzato il lavoro della sede del PATT in modo da proseguire la via imboccata.

A proposito di sede: i nuovi locali, ampi e versatili, devono essere sfruttati maggiormente. Una sede aperta ad incontri e dibattiti così da farla diventare la vera “Casa degli Autonomisti”. In politica la propaganda ha sempre rivestito un ruolo centralissimo. A maggior ragione lo deve ricoprire in una terra autonoma come la nostra in cui ancora una larga fetta di popolazione non è consapevole del valore e delle potenzialità del patrimonio di cui disponiamo, del funzionamento dell’Autonomia, della sua importanza per la tenuta del sistema sociale ed economico e delle ricadute che può avere sul territorio. La propaganda, insomma, deve mettere sempre in rilievo i vantaggi dell’Autonomia, così da rendere percepibile e visibile ciò che di positivo può generare rispetto a chi non ce l’ha.

L’informazione, poi, è necessaria per far sì che i nostri militanti siano agevolati nel loro compito di testimonial del PATT. Ogni risorsa impiegata in questo settore genera un circolo virtuoso nella crescita del Partito Autonomista e, ovviamente, semplifica l’operato dei nostri rappresentanti provinciali, nazionali, europei e locali.

2.1.2 Strutture di elaborazione politica, formazione della classe dirigente interna

Il Partito a tutti i livelli deve ritrovare e rilanciare la passione del fare politica sulle cose concrete, sui grandi e sui piccoli temi che interessano la gente che chiede di essere interpellata e coinvolta. Si sente la necessità di uno spazio dove poter parlare, confrontarsi, discutere e dove poter elaborare proposte che poi possano diventare operative.

Un ottimo lavoro era stato fatto con il progetto di “Trentino Coraggioso” che aveva coinvolto tante persone, esperti, docenti, professionisti, imprenditori ed esponenti del volontariato e delle organizzazioni che avevano visto nel PATT l’unico movimento che si interessava in maniera sincera alle loro idee.

Tale progetto ha poi visto una fase di stallo nella traduzione delle proposte elaborate in atti legislativi. Tuttavia di questa esperienza restano ancora tutti i materiali prodotti e rappresenta ancora oggi una via valida per far crescere il Partito coinvolgendo nuove figure.

Di pari passo va data finalmente struttura ed organicità ad un percorso formativo in grado di contribuire alla crescita politica dei militanti. Non si tratta di riesumare le vecchie scuole politiche di partito, che per impegno ed onerosità risultano insostenibili. Si tratta di strutturare dei momenti formativi in vari periodi dell’anno, aperti a tutti, di durata limitata, in grado di affrontare temi specifici riguardanti l’Autonomia, il nostro sistema di autogoverno, le

dinamiche e le sfide del contesto locale e globale così da promuovere la conoscenza dei fenomeni e stimolare il dibattito.

La miglior occasione di crescita in politica, infatti, è certamente data dal confronto costruttivo e dalla messa in rete di diverse idee e sensibilità.

2.1.3 I giovani e le donne: capisaldi di un Partito moderno

Un capitolo fondamentale è rappresentato dalla valorizzazione dei giovani e delle donne.

In questi anni si è investito molto per far sì che, a vari livelli, vi fosse un ringiovanimento dei militanti e una presenza sempre più importante e qualificata di donne. Continuare su questa strada non significa, quindi, adottare nuove regole per garantire a queste categorie un maggiore accesso nel Partito. Crediamo, infatti, che non siano tanto le regole a dover favorire una maggior partecipazione alla politica di donne e giovani, quanto piuttosto la consapevolezza che un partito moderno ed attento non può permettersi di rinunciare al contributo che tutte le sensibilità possono portare, ma neanche ad investire sulle nuove generazioni.

E' fondamentale che anche attraverso i movimenti giovanile e femminile il Partito possa crescere e avere il coraggio di affrontare temi impegnativi (le politiche giovanili, la conciliazione famiglia/lavoro, le pari opportunità per tutti, ecc) in uno spirito di confronto con la società civile tutta e con gli analoghi movimenti anche di altre forze politiche.

In particolare per quanto riguarda i giovani non si può pensare che si avvicinino alla politica ed al nostro movimento già in possesso di un ideale autonomista sviluppato e consapevole, ma vanno studiate iniziative di coinvolgimento che non siano immediatamente qualificabili come "politiche" in senso stretto per aiutarli a comprendere l'importanza di esprimersi e di accettare la sfida di mettersi in gioco per le proprie comunità.

Fondamentale, infine, che i movimenti vengano coinvolti nel dibattito relativo ai disegni di legge riguardanti i mondi di riferimento e le aree di interesse di giovani e donne consentendo ai nostri consiglieri provinciali di portare in aula la voce dei diretti interessati e ai nostri attivisti di poter partecipare attivamente alla definizione degli atti legislativi, sentendosi protagonisti.

2.1.4 Le minoranze linguistiche: il valore aggiunto della specialità

Le minoranze linguistiche trentine rappresentano uno dei baluardi della nostra Autonomia. Ecco perchè il PATT deve riservare a loro una particolare attenzione anche all'interno della propria organizzazione. Non basta riservare per Statuto un posto nel Consiglio del Partito per

ladini fassani e retici, mocheni e cimbri, bisogna piuttosto, al pari dei movimenti giovanile e femminili creare un gruppo di coordinamento che possa confrontarsi sulle problematiche sociali e culturali così da trasformarlo, tramite i rappresentanti provinciali, regionali, nazionali ed europei, in proposte di legge efficaci e puntuali. Sembra maturo, inoltre, il tempo per un maggiore impegno del Partito anche in favore dei Ladini di Fassa, tramite il reclutamento di nuovi attivisti e la creazione di una Sezione a loro dedicata.

2.1.5 Le valli, la città: un rapporto alla pari per far crescere il Trentino

La dicotomia fra città e valli rappresenta da sempre uno dei nodi della politica trentina. Sicuramente la storia del Partito Autonomista Trentino Tirolese ha visto le sue battaglie più importanti e i suoi successi più clamorosi nei centri periferici del Trentino, dove più forte si sente la “trentinità” e il senso di appartenenza.

Questa tendenza è stata in alcune zone messa in crisi dalle ristrettezze economiche e dalla conseguente riorganizzazione dei servizi. L’impegno prioritario del Partito deve essere quello di impegnarsi sul territorio per recuperare la fiducia di quanti si aspettavano qualcosa in più dagli autonomisti, facendo al contempo capire che se “piccolo molto spesso è bello”, allo stesso tempo la collaborazione su una scala più alta a volte è necessaria per avere visioni più allargate e maggiori opportunità. Se, insomma, non sempre la logica dei numeri consente di mantenere lo status quo, ciò non vuol dire perdere l’identità delle nostre comunità e l’attenzione per la qualità della vita dei loro abitanti.

Il Trentino è una delle pochissime province montane che non hanno subito quel fatale processo di spopolamento in atto sulla montagna italiana. Spetta agli autonomisti essere al fianco di chi nei nostri piccoli centri compie una scelta di vita e di lavoro, garantendo le giuste battaglie sui servizi essenziali di qualità, ma accompagnando anche nel migliore dei modi le razionalizzazioni che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Bisogna tuttavia stare attenti, in questo fragile equilibrio, a non fare l’errore di dimenticarsi delle città. Se, infatti, queste ultime non possono fagocitare tutte le risorse ed i servizi del Trentino, è altrettanto vero che alcuni di questi (specialmente quelli di più alto livello) possono trovare spazio solo nel livello centrale e, sempre qui, trovano sede istituzioni sociali, formative e culturali, ma non solo, che trainano anche lo sviluppo delle valli. Le città rappresentano, inoltre, un nuovo e mai esplorato settore di espansione per le tematiche autonomiste che non devono essere relegate alle sole valli. Particolare attenzione deve, quindi, essere riservata alle sezioni cittadine del PATT (Trento in particolare, ma anche

Rovereto e Pergine) perchè, all'interno della struttura del Partito possano trovare uno spazio diverso e parallelo rispetto a quello degli ambiti e delle loro vallate di riferimento.

Il modello trentino, infatti, è vincente solo se tutte le sue articolazioni trovano il giusto spazio e il miglior bilanciamento per il reciproco sviluppo.

2.1.6 Gli amministratori comunali e di comunità

Un passaggio specifico, infine, va dedicato agli amministratori. Nell'organizzazione del Partito e nella diffusione degli ideali e delle politiche autonomiste un ruolo fondamentale lo rivestono coloro che si spendono in prima persona nell'amministrazione dei nostri paesi, comunità e città. Coniugare l'appartenenza al Partito, il ruolo di amministratore, le responsabilità che ne derivano e il buonsenso che deve guidare le scelte non sempre è semplice. Ecco perchè è fondamentale la costituzione di un Coordinamento degli Enti Locali attivo e presente che possa far circolare idee, mettere a confronto visioni, soluzioni e problematiche, così da aiutare i nostri amministratori nel loro compito trovando, al contempo, posizioni comuni che possano avere un peso politico maggiore. Molto spesso, infatti, i problemi delle nostre comunità sono molto simili fra di loro e unione e condivisione possono facilitare la loro risoluzione.

In una fase politica delicata come quella di oggi, dove mettersi al servizio di una comunità è un compito tutt'altro che semplice, un partito che investe ed aiuta i propri amministratori è un partito che vuole stare vicino anche al più piccolo centro abitato dimostrando, nei fatti, che le differenze fra centro e periferia si superano soprattutto facendo rete.

2.2 Storia e identità: perchè il PATT non è un Partito come gli altri.

Quando si parla di Autonomia, dobbiamo tenere in considerazione la specialità della terra trentina, che, se da un punto di vista istituzionale parte con l'Accordo Degasperi-Gruber del '46, nella sostanza affonda invece le radici nella storia e, in particolare, in otto secoli di influenza tirolese e mitteleuropea.

Questa particolare situazione di "terra fra i monti", cerniera fra il mondo tedesco e quello latino, ha consentito l'attecchimento nella popolazione trentina di una fortissima propensione all'autogoverno, al civismo e al rispetto delle regole, alla responsabilità e alla cura del territorio, al volontariato e alla cooperazione, alla pacifica convivenza fra lingue e culture diverse. Valori tuttora presenti nel DNA di chi abita questa terra ed elementi basilari per il successo del modello autonomistico in vigore. Non è un caso se in quasi tutte le parti del mondo dove ci sono minoranze etniche, sono ancora in corso guerre e scontri: noi siamo

riusciti, tramite l'Autonomia, a trasformare la nostra terra in un modello per il resto del mondo.

Appare chiaro che questa specialità ha bisogno di schemi politici particolari per essere gestita, amministrata e difesa.

E se non possono essere i partiti nazionali, che per definizione prendono le direttive dal livello statale, ad amministrare efficacemente il Trentino, non possono farlo da soli nemmeno i cosiddetti partiti territoriali o le liste civiche, dato che rappresentano una pura somma di interessi di un territorio o di un'area geografica.

Non è un caso, quindi, che il PATT sia nato proprio a ridosso dell'istituzionalizzazione dell'Autonomia e che dal 1948 ad oggi sia sempre stato presente sulla scena politica trentina: interprete naturale della storia di questa terra e, in politica, elemento capace di guardare al futuro, in grado di coniugare identità e tradizione con la necessità di adeguare i concetti e la visione al modificarsi dei tempi. L'unica forza politica che può affermare senza ombra di smentita di aver sempre messo al primo posto la difesa e la valorizzazione dell'Autonomia.

Ecco perché non può esserci un Trentino autonomo senza un forte Partito Autonomista e chiunque tenti di "normalizzare" questa esperienza politica non solo farà un danno al Partito, ma lo farà all'intero Trentino.

Ciò non significa, ovviamente, chiedere a chi decide di aderire al PATT una "patente di autonomismo", ma molto più semplicemente mettere in condizione i militanti di farsi promotori di questa identità così da far capire come l'autonomismo passi attraverso il Partito Autonomista Trentino Tirolese.

2.2.1 PATT: tutte le "T" al loro posto

Il partito negli ultimi anni ha sostenuto un intenso dibattito interno, non privo di qualche difficoltà, fra "progressisti" e "conservatori" rispetto ai valori tradizionali e alle linee ideologiche fondanti del nostro partito. Parte di questa criticità è ascrivibile allo sforzo sostenuto per evolvere in partito di governo, di garantire non soltanto agli autonomisti ma a tutti i trentini un'azione politica che operasse in concretezza e pragmatismo, e riuscisse a impostare una narrazione politica efficace in grado di conciliare una situazione economica più difficile rispetto al decennio precedente e dei partners politici i cui indirizzi non sempre coincidevano con i nostri. Ciò ha portato spesso al compromesso. E' stato un passo obbligato, che ha messo a dura prova il Partito ma che ha insegnato molto, rispetto a chi siamo e a chi vogliamo continuare ad essere.

Il nuovo corso che il Partito dovrà intraprendere, potrà consentire di recuperare la sua vera vocazione non soltanto partitica ma anche politico-culturale.

Ecco perchè un ragionamento va dedicato anche al nome del partito. Non sempre, infatti, è stato recepito e capito, soprattutto all'esterno, il riferimento al "tirolese". Va qui specificato con forza che questo non va visto come il ricordo nostalgico ad un tempo e ad un luogo passato. Certo, "tirolese" è ancora un riferimento al carattere e alla caparbia della nostra gente, al suo spirito solidale, all'abnegazione al lavoro e al sacrificio; ma anche al cuore del nostro sistema di autogoverno, che affonda le sue radici proprio nei secoli di storia "tirolese" del Trentino. Bisogna ripartire da qui ancor più consapevoli del grande bagaglio di valori ereditati dai nostri padri politici, a partire dai fondatori dell'ASAR.

Ma "tirolese" va riempito anche di contenuti, deve essere una possibilità in più, uno sbocco politico innovativo che, in tempi bui per gli ideali transfrontalieri e europeisti, differenzi gli autonomisti, dando loro una marcia in più.

E se declinare quell'ultima "T" in termini di azione politica, significa ricordare l'importanza di stare dalla parte delle caratteristiche del nostro territorio. Dei prodotti secolari della sua terra, della difesa del patrimonio agricolo, zootecnico, enoico. Della conservazione e difesa di quello ambientale e faunistico, in un'ottica di autogestione che valorizzi e tuteli le parti. Significa agevolare l'economia del piccolo (piccolo artigiano, piccolo imprenditore, piccolo testimone di arti e mestieri) che deve continuare a far parte del nostro tessuto sociale. Significa valorizzare la nostra vocazione turistica secondo una logica identitaria e territoriale. Deve significare anche rapporti euroregionali, politiche comuni di tre territori autonomi (Trentino, Tirolo e Sudtirolo) per far fronte alle necessità di una terra alpina come la nostra, vocazione europeista contro le chiusure nazionaliste.

"Trentino" e "Tirolese" non sono aggettivi divisi da alcun gap temporale, sono entrambi passato presente e futuro della nostra terra.

2.3 La rete delle specialità: i rapporti con gli altri movimenti autonomisti e territoriali in Italia e in Europa.

Il forte vento nazionalista che spira in Italia e in Europa deve costringere i movimenti autonomisti ad una mobilitazione di emergenza.

Il PATT ha sempre posto particolare attenzione ai rapporti con i movimenti storici delle regioni a Statuto speciale del Nord Italia. Prova ne è la ferrea intesa costruita con la SVP, i cui destini sono intimamente legati ai nostri, ma anche con l'Union Valdôtaine e la Slovenska Skupnost.

Tuttavia è necessario fare di più. Se si vuole evitare la normalizzazione del modello autonomistico, la chiusura dei confini nazionali (deleteria per terre di confine come le nostre) e il definitivo declino dell'ideale europeista incentrato sui popoli e sulle regioni, si devono intensificare gli scambi, il confronto e le prese di posizione. In tal senso il PATT, essendo il Trentino storicamente e geograficamente centrale, potrebbe essere il promotore di un forum annuale dei movimenti autonomisti italiani, al quale invitare, oltre ai movimenti autonomisti storici, anche tutte quelle formazioni che riconoscono nell'autogoverno dei territori un modello alternativo e più sostenibile di sviluppo, perchè, è sempre meglio ricordarlo, l'autonomia e il federalismo sono modelli complessi che vanno studiati e coltivati. Ma questo progetto, sicuramente ambizioso, potrebbe allargarsi anche agli altri movimenti europei ponendo le basi per un percorso che possa portare anche ad una carta d'intenti. Una sorta di Carta di Chivasso che ponga l'attenzione su un tema fondamentale per il futuro dell'Europa. In tal senso il Partito Autonomista vanta una lunga tradizione che arriva fino ai padri fondatori del movimento: fin dall'ASAR il nostro Partito si è sempre battuto per il modello autonomista e federalista. Enrico Pruner, poi, nel suo instancabile lavoro in favore dell'Autonomia, profuse enormi sforzi nel progetto federativo degli autonomisti europei. Ed è a questo che si deve tendere per combattere i fantasmi che aleggiano su tutto il vecchio Continente.

Un riferimento specifico va fatto, in questa sede, alla SVP. Come accennato, in questi anni siamo riusciti a instaurare una collaborazione forte come mai era stata prima. Questa unitarietà d'intenti, che ha visto lavorare fianco a fianco i due Partiti, ha portato perfino alla presentazione di un simbolo unico "SVP-PATT" per le elezioni nazionali anche nei collegi di lingua tedesca, giungendo di fatto ad un rapporto basato sulla pari dignità, che ha rafforzato il legame e la fiducia fra i nostri due partiti ma allo stesso tempo, grazie soprattutto al fatto di avere due presidenti autonomisti come Rossi e Kompatscher, ha reso più solido e strutturato anche il rapporto fra le nostre due autonomie, archiviando definitivamente la stagione delle contrapposizioni politiche a livello regionale, consentendoci di fare "massa critica" per rispondere agli attacchi di chi non capisce le potenzialità dell'Autonomia.

2.4 Il dialogo con gli altri movimenti autonomisti trentini.

Come più volte ripetuto nella presente tesi, il compito del Partito è quello di adoperarsi per mettere in rete tutti i movimenti politici territoriali trentini. Ciò vale, a maggior ragione, per le formazioni autonomiste che, molto spesso, sono frutto di fuoriuscite dal nostro Partito.

Il PATT, che è il Partito numericamente più consistente e storicamente più longevo, può farsi promotore di un percorso in grado di portare gli autonomisti a far fronte comune sulle tematiche più importanti. Un confronto virtuoso che possa superare le divergenze del passato e costituire un fronte autonomista in grado di sostenere e rafforzare il Trentino e la sua Autonomia.

Un confronto che, per essere veramente completo, dovrà coinvolgere anche i movimenti autonomisti della Valle di Fassa.

CONCLUSIONE

Al termine di questa tesi congressuale, appare chiaro che la posta in gioco non è tanto il destino del Partito Autonomista inteso come affermazione elettorale. In gioco c'è l'idea stessa di autonomismo e il destino dell'Autonomia.

Il congresso del PATT può scegliere di imboccare la strada più semplice, che è quella di subire gli eventi seguendo logiche politiche vecchie, logore e stereotipate dell'opposizione ideologica o del riposizionamento continuo a seconda di chi vince. Oppure può scegliere, con coraggio e un pizzico di azzardo, la strada meno scontata ma sicuramente più lungimirante: pur non precludendo il dialogo con nessuno, ma anzi coltivando relazioni a tutti i livelli, diventare la forza propulsiva dell'Autonomia per riunire chi in Trentino si considera autonomista, ma anche per far sì che chi aderisce a partiti nazionali dia vita, finalmente, a progetti politici territoriali.

Trento, 21 gennaio 2019

Il primo firmatario
Simone Marchiori
